

IL TOPONIMO FRIULANO *NIMIS*

La prima attestazione del nome di questa località a nord di Udine, in prossimità di Tarcento, è il (*castrum*) *Nemas* che compare in due passi di Paolo Diacono (IV, 37 e V, 22), cui fanno riscontro le testimonianze, di qualche secolo posteriori, raccolte da Di Prampero (1882: 120–121): *Nemas* attorno al 1000, *Rodopertus de Nimes* (1170), *Erluinus de Nimecz* (1210), *Harluinus de Nemis* (1234), *plebs de Nimis* (1247), *in Nimiso* (1254), *homines de Nimis* (1270), *in villis de Nimis* (1275), *in Nimis* (1300). Dunque le ricorrenze più antiche sono caratterizzate dal vocalismo *a/e* nella sillaba finale oltre che da una *e* in quella iniziale: una variante *Nemis* compare peraltro anche in una registrazione orale effettuata nella prima metà del secolo scorso (Schürr 1930: 320).¹

Per quanto riguarda l'etimo, l'unico in circolazione risulta esser quello proposto (probabilmente per primo) da F. Schürr (1930: 319–320), secondo cui il toponimo risalirebbe ad una forma celtica affine alla denominazione in età classica della città di *Nimes* (provenzale *Nemse*), cioè *Nemausus*, a sua volta messo in relazione con l'appellativo *nemeton* «bosco sacro» ben documentato in gallico.²

Mentre la ricostruzione di un prototipo celtico veniva revocata in dubbio da A. Prati (1936: 97–98), che accennava piuttosto vagamente alla possibilità di un'origine paleoveneta del toponimo, l'etimo di Schürr veniva sostanzialmente accolto da G. B. Pellegrini (1972: 289) e, sia pur con alcune riserve, da G. Frau (1969: 264–265; v. anche 1978: 86) ed è stato riproposto in più occasioni da C. C. Desinan (p. es. 1977: 144 e 1984: 24). Pur concedendo che la *communis opinio* ha dalla sua un'indubbia somiglianza esteriore tra *Nimis* e *Nimes* – che però potrebbe anche essere del tutto casuale –, sarà lecito sottoporre a vaglio anche ipotesi differenti, tanto più che mancano in area friulana altre tracce del termine gallico che starebbe alla base dei nomi delle due località.³

Ora, se si pone mente alla circostanza che *Nimis* è situata a poca distanza dall'imbocco della valle del Torre, dove per secoli si è parlato un dialetto sloveno (*tersko*) le

¹ Al toponimo risaliranno pure cognomi quali *Nimis* (presente a Tarcento e nella stessa *Nimis*), *Nimiz* (nella vicina Faedis) e forme analoghe. Del tutto isolato è invece il *Nimes* su carta catastale di Raveo in Carnia (Frau 1969: 264).

² Per la documentazione di *Nemausus* e *nemeton* si rinvia a Holder (1962: 698 e rispettivamente 712).

³ Non si potrà considerare tale la legenda *NEMET* su alcune monete rinvenute in area carnica e a nord dello spartiacque alpino, che andrà messa in relazione piuttosto col nome della tribù (germanica?) dei *Nemetes*.

cui tracce persistono tuttora soprattutto nell'onomastica,⁴ è a mio giudizio opportuno prendere in considerazione la possibilità che il toponimo friulano sia di origine slava. In effetti la forma più anticamente attestata, *Nemas*, potrebbe senza sforzo esser ricondotta ad un prototipo paleoslavo *němīcī*, con lo *jer* finale regolarmente caduto e quello in posizione forte vocalizzato in /a/, come parzialmente succede anche in sloveno, mentre la continuazione di /tʰ/ con una semplice sibilante sarebbe interpretabile come riflesso dell'adozione del nome da parte di una varietà friulana, cui è estranea l'affricata. L'ipotesi di 'friulanizzazione' di un toponimo slavo darebbe conto, tra l'altro, dell'indebolimento del vocalismo della sillaba finale nelle varianti più recenti *Nimes* e *Nimis*, che presenterebbero uno sviluppo parallelo a quello della terminazione del plurale dei nomi femminili (-is < -as). Della resa in tersko di *jat'* paleoslavo si dirà più avanti.

Com'è noto, *němīcī* è il termine paleoslavo per «tedesco», di origine discussa,⁵ le cui continuazioni compaiono in diverse lingue slave anche nella formazioni di (micro)toponimi: per l'area slovena basterà menzionare *Nemška Loka*, *Nemška Vas*, *Nemški Rovt* nella Krajna (Miklosich 1927: 287), *Nemec*, *Nemci* ecc. in Bezljaj (1961: 50) e gli altri esempi addotti da Bezljaj (1982: 219) e da Pohl (2005: 507). Che tra il nome di *Nimis* e il termine slavo per «tedesco» esista una relazione,⁶ è del resto suggerito dalla circostanza che nel dialetto della valle del Torre⁷ il corrispondente toponimo *Niéme* (un plurale *tantum* come di frequente nel caso di nomi di località derivati da etnici, cf. Miklosich 1927: 204) ha accanto a sé l'aggettivo di pertinenza *niém-ski*, quasi coincidente con *niémški* «tedesco».⁸ D'altro canto il nome etnico locale per «Tedesco» è *Niémac*, di cui *Nemas* – la più antica occorrenza del toponimo, come si è visto – potrebbe ben rappresentare un adattamento in bocca romanza.

⁴ Una copiosa documentazione del tersko fu a suo tempo raccolta da Jan Baudouin de Courtenay: il materiale, rimasto a lungo inedito, è da poco reso accessibile in Spinozzi Monai (2009). Purtroppo attende ancora la pubblicazione il glossario approntato sulla base di rilevamenti, compiuti a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, da P. Merkù, che ho potuto consultare per la cortesia dell'Autore che pubblicamente ringrazio.

⁵ Cf. la recente proposta di H. D. Pohl (2005: 507 e ss.) che pone alla base un originario etnonimo, forse di matrice celtica, successivamente passato a designare specificamente i Tedeschi, con un accostamento paretimologico a *němū* «muto».

⁶ Se l'etimo qui proposto coglie nel segno, bisognerà pensare alla presenza in zona di qualche elemento tedesco già in età altomedievale: un indizio potrebbe essere rappresentato dagli antroponimi germanici menzionati accanto alle più antiche testimonianze del toponimo che abbiamo ricordato all'inizio.

⁷ Qui e in seguito si rinvia per la documentazione del tersko a Merkù (inedito) e a Spinozzi Monai (2009): nel repertorio di Merkù i rispettivi lemmi sono facilmente rintracciabili perché ordinati alfabeticamente, mentre il materiale raccolto (ma non ordinato) da Baudouin de Courtenay è ora pienamente accessibile grazie ai preziosi indici predisposti dalla Curatrice.

⁸ Nelle schede di Baudouin de Courtenay si trovano registrati *njemski* «di *Nimis*» e rispettivamente *po njemšken* «in tedesco» (si semplifica qui il complesso sistema di notazione grafica usato dallo studioso polacco, per cui si rinvia a Spinozzi Monai 2009).

Si aggiunga che, nell'ipotesi d'una connessione con *němīcī*, il tersko *Niēme* e i suoi derivati mostrerebbero la stessa continuazione di *jat'* paleoslavo che troviamo in *miera* «misura» < *měra*, *rieč* «cosa» < *rěčī*, *miesac* «mese» < *měsēcī*, *hlieu* «stalla» < *xlěvŭ*, (*g*)*rieh* «peccato» < *grěxŭ*, *hliebac* «pane, pagnotta» (accanto ad esempi di *hleb* / *hlep*) < *xlěbŭ* «pane» e via dicendo. Nel supposto prestito romanzo questo dittongo /*je*/ del prototipo tersko si sarebbe successivamente ridotto a *i* (*Nimis*) con uno sviluppo secondario ben documentato in friulano: cf. gli esempi del passaggio di *ie*, sorto da **ě* tonica, a *i* (*mīl*, *intīr*, *vinars* ecc.) addotti da Ascoli (1873: 489).

Sulla scorta delle indicazioni raccolte, una trafila dal tersko *Niémac* (o sim.) a *Nimis* risulta pertanto plausibile, mentre un percorso inverso dalla forma friulana a quella del dialetto del Torre non avrebbe alcuna verisimiglianza.

In conclusione mi sembra che l'ipotesi di un prestito antico dalla vicina parlata slovena, irreprensibile dal punto di vista fonetico, vada presa in seria considerazione e che non sia necessario mettere in campo, per l'etimologia di *Nimis*, un ipotetico sostrato celtico.

Bibliografia

- ASCOLI, Graziadio Isaia (1873) «Saggi ladini.» *Archivio Glottologico Italiano* 1, 1-537
- BEZLAJ, France (1961) *Slovenska vodna imena*. II. Ljubljana: Slovenska akademija znanosti in umetnosti.
- BEZLAJ, France (1982) *Etimološki slovar slovenskega jezika*. II. Ljubljana: Slovenska akademija znanosti in umetnosti.
- DESINAN, Cornelio Cesare (1977) *Problemi di toponomastica friulana. Contributo II*. Udine: Società Filologica Friulana.
- DESINAN, Cornelio Cesare (1984) «A proposito di Celti nella toponomastica friulana.» In: G. Fornasir (a cura di), *Studi forogiuliesi in onore di Carlo Guido Mor*. Udine: Arti Grafiche Friulane, 3-40.
- DI PRAMPERO, Antonino (1882) *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*. Venezia: Tipografia di G. Antonelli.
- FRAU, Giovanni (1969) «I nomi dei castelli friulani.» *Studi linguistici friulani* 1, 257-315.
- FRAU, Giovanni (1978) *Dizionario toponomastico del Friuli - Venezia Giulia*. Udine: Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia.
- HOLDER, Alfred (1962) *Alt-Celtischer Sprachschatz*. II. Graz: Akademische Druck- und Verlagsanstalt. [Ristampa].
- MERKŪ, Pavle (inedito) *Lessico del dialetto sloveno del Torre / Besedišče terskega narečja*.
- MIKLOSICH, Franz (1927) *Die Bildung der slavischen Personen- und Ortsnamen*. Heidelberg: C. Winter.
- PELLEGRINI, Giovan Battista (1972) *Saggi sul ladino dolomitico e sul friulano*. Bari: Adriatica Editrice.
- POHL, Heinz Dieter (2005) «Überlegungen zum Namen slaw. *němiskŭ* 'deutsch'» In: G. Schweiger (a cura di), *Indogermanica. Festschrift für Gert Klingenschmitt*. Tübingen: Schweiger VWT-Verlag, 505-511.

PRATI, Angelico (1936) «Spiegazioni di nomi di luoghi del Friuli.» *Revue de linguistique romane* 12, 44–143.

SCHÜRR, Friedrich (1930) «Vermischtes.» *Zeitschrift für romanische Philologie* 50, 319–326.

SPINOZZI MONAI, Liliana (2009) *Il Glossario del dialetto del Torre di Jan Baudouin de Courtenay*. Udine: Consorzio Universitario del Friuli.

Riassunto

IL TOPONIMO FRIULANO *NIMIS*

Il contributo si concentra sull'origine del toponimo *Nimis*, località a nord di Udine, il cui nome è attestato per la prima volta in Paolo Diacono. Per quanto riguarda l'etimo, l'unico in circolazione risulta esser quello proposto da F. Schürr (1930), secondo il quale il toponimo friulano risalirebbe ad una forma celtica affine alla denominazione in età classica della città di *Nîmes* (provenzale *Nemse*), cioè *Nemausus*. Contrariamente a tale interpretazione, l'autore raccoglie indizi a favore dell'eventualità che il toponimo sia di origine slava, riconducendolo ad un prototipo paleoslavo *němīčī*. La forma *Nimis* sarebbe il risultato della 'friulanizzazione' del lessema slavo presente nel dialetto sloveno della valle del Torre situata a poca distanza dalla località friulana in questione.

Povzetek

FURLANSKI TOPONIM *NIMIS*

Prispevek se ukvarja z izvorom imena kraja *Nimis* blizu Vidna, ki se prvič omenja pri Pavlu Diaconu. Po doslejšnji razlagi, ki jo je predlagal F. Schürr (1930), naj bi furlanski toponim izviral iz keltske oblike, sorodne s francoskim toponimom *Nîmes* (provans. *Nemse*) oz. latin-skim *Nemausus*. V nasprotju s to interpretacijo avtor meni, da bi bil toponim *Nimis* lahko slovenskega izvora; izhajal naj bi namreč iz staroslovanskega *němīčī* («Nemec»), ki naj bi v lokalno romansko varianto prišel iz bližnjega terskega narečja in se furlaniziral.